

NARRATIVA
ORESTE PIVETTA

«Penne sporche».

Vittorio Feltri si racconta

Leggo «Penne sporche» e dico: ci siamo con i giornalisti corrotti i pentitendi i conti Lombardfilm. Anche Bocca aveva confermato ai giornalisti prendono soldi. E Cusani minaccia farò i nomi. «Penne sporche» non arriva però a «mani pulite». Tito Giberto autore Fininvest di «A tutto volume» trasformato oggi dalle parti di «Forza Italia» comincia e si ferma molto prima appena dopo le 5 Giornate insurrezione nella Milano asburgica. Giberto in uno dei mitici Millelire di Stampa Alternativa ci racconta con ricchezza di particolari come andavano le cose tra giornali e giornalisti in quei tempi lontani. Ma a Giberto tocca un altro merito la prefazione qualche cosa di più di una prefazione una testimonianza un documento. La firma Vittorio Feltri (quando stava all'Indipendente). Un testo profetico e autobiografico anzi di profetico autobiografismo. Da antologia. «In Italia le penne sono sempre state sporche. In alcuni casi iunde Motivo» Semplice. Tanto per cominciare la tradizione. La nostra stampa quotidiana e periodica non è nata per informare bensì per polemizzare. Chi aveva soldi interessi da difendere finanziava un giornale magari con l'intento di farsi eleggere in Parlamento. E farsi eleggere in Parlamento significava allora come oggi abbassare gli avversari per innalzare se stessi. Per fare ciò era necessario assoldare giornalisti disponibili. Disponibili a che? A insultare tutti tranne il padrone che pagava. Così nacquero le penne sporche che hanno avuto molti figli e molti nipoti. Che a loro volta si riproducono perché in fondo il sistema non è cambiato. » Parola di Feltri

Solo sesso.

Dal pulpito di Bevilacqua

Chissà se le armate antitelesive del Papa impugneranno ancora le armi contro altri diavoli e streghe. Qui il rogo sarebbe facile. Di carta si tratta infatti. In attesa ci basterebbe uno statista paziente che facesse il conto di quante tette quanti culi quanti amplessi abbracciamenti sbacchiamenti toccatine diciamo pane al pane vino al vino quante volte in prima pagina quante volte per clamorose inchieste quante volte in cartelloni e penscopi sono comparso e comparso sui nostri più patinati settimanali nazionali. Ovviamente lo stile non è mai «pane al pane vino al vino». Vige la legge del contrabbando. Passa tutto sotto specie di ansiosa anticipazione del «nuovo». Ah! il sesso corrotto. A lanciare il ultimo grido di allarme si è prestato su Panorama Alberto Bevilacqua sotto il titolo «Non ci resta che il sesso» in compagnia di «Auto erotismo» (come fa il designer sulla Cinquecento) il «posto delle fregole» «Quella notte con l'avvocato» «Sexy sosia» «Col sesso non si scherza» «Giù le mani donna» e «Se lei tocca» (per presentare «Rivelazioni» ultimo romanzo Garzanti di Michael Crichton). La vita è complicata più di quanto dica il succitato porno shop. Lo sa il nostro Bevilacqua e lo lascia intendere attraverso la sua bella prosa incipit letterario di così spregiudicata inchiesta. «Appriamo i giornali e scomiamo i titoli sesso sesso» «Chi parla troppo di sesso lo pratica troppo poco o male» «Considerando il sesso come una musica coloro che strepitano in realtà stonano da molti e non sanno suonare gli strumenti» «Coi che pratica il pompadourismo anni 94 è una serva» «Tipi femminili uniti dallo stesso proposito verginiano la Roba conquistata attraverso la vagina» «Per tutto c'è una spiegazione e se la dà lo stesso scrittore alla prima riga. «Se il cervello non comunica nasce l'idea fissa»

Autodifesa.

Trasformisti smascherati

Puntuale e indispensabile sotto etichetta. «Manuale di autodifesa del cittadino». Lo annuncia Anabasi e lo ha scritto Piero Rocchini psichiatra e psicoanalista consulente alla Camera dei deputati per nove anni. Tanta esperienza per scoprire il mostro che si nasconde dietro l'onorevole. «Personalità disortore» scrive Rocchini che adesso vuole aiutarci a riconoscerle sotto le nuove spoglie che assumeranno. Altrimenti «il futuro sarà soltanto la continuazione di un sordo io passato».

IL RACCONTO. 11 dicembre '93, visita del presidente Usa. L'attesa narrata dal grande scrittore ceco



A destra Hrabal, Havel e Clinton in birreria. Sopra un angolo liberty di Praga

/Danilo Demarco

L'appuntamento alla «Tigre d'oro» di Praga
Quella serata con Bill, Vaclav e un barile di birra

PRAGA. Della birreria e ristorante praghese U zlateho tygra alla Tigre d'oro si diceva un tempo che offriva la birra migliore sulla riva destra dell'Vltava. Nel giro degli ultimi quattro anni il centro di Praga si è completamente rinnovato. Fast food ristoranti di lusso a uso e consumo dei turisti stranieri boutiques rivendite di cristallo di Boemia a ogni angolo di strada decine di uffici cambio. Il primato di qualità della birra della Tigre (come brevemente la chiama chi la frequenta) è indiscutibile.

Riva destra e riva sinistra. Se non altro perché sono solo altre due o tre le vecchie birrerie del centro rimaste tali. La Tigre è rimasta una birreria popolare accessibile ai praghesi anzi praticamente solo a loro dato il sovraffollamento in un centro storico i cui locali dati i prezzi sono riservati agli stranieri occidentali o ai nuovi ricchi cechi del dopo 89. Una birreria coi gabinetti puzzolenti in un centro storico tirato a specchio. Un'eresia. Co-

tutti rigorosamente su invito personale con relativo controllo dei documenti all'ingresso. Il resto erano solo giornalisti fotografi e membri dei corpi di sicurezza ceco e americano. Quei ultimi hanno cominciato a ispezionare e sorvegliare il locale con una settimana di anticipo come ci racconta Hrabal stesso nel raccontino pubblicato qui. Quello che non racconta sono alcuni particolari che danno la misura di cosa comportò la visita di un presidente americano in una birreria. I gabinetti puzzolenti erano stati inondati di sostanze profumate e per eccesso di sicurezza il cameriere Tonci andava a far scorrere l'acqua ogni cinque minuti. L'attesa di Hrabal e degli altri è durata dalle quattro a fin dopo le otto. Ed è stata un'attesa senza birra. Era stato infatti preparato un unico e solo barile di birra precedentemente testato dagli americani con tutte le analisi chimiche del caso e alla mezzanotte non hanno voluto spilarlo per paura che la birra finisse. F alla Tigre ci vuole un attimo a far fuori un barile. Quando è stato il momento un uomo degli americani è andato in cantina a verificare che venisse spillato il barile giusto. Poi finalmente sono arrivati i presidenti si è bevuto e si è mangiato ed è venuto anche il momento di Hrabal. Una foto lo ritrae con un sottobicchiere giallo della Tigre mentre sembra dare a Clinton un cartellino giallo. Il testo che qui pubblichiamo ha avuto un vicenda un po' travagliata come spesso è avvenuto per gli scritti di Hrabal. I quotidiani cechi hanno fatto a gara per accaparrarselo. Poi una volta letto il raccontino un giornale ha rifiutato decisamente di pubblicarlo un altro ne ha pubblicato solo un pezzo censurando inoltre la parola «fica» perché «avrebbe potuto



me eretico e rivolto al popolo era Jan Hus di cui porta il nome la strada dove la Tigre si trova.

La birreria da sempre nota e creata in leggenda è diventata un'istituzione. Niente di strano quindi che Vaclav Havel il presidente intellettuale ed ex carcerato del regime abbia deciso di invitare proprio il l'americano Clinton per larghi assaggi un po' di colore praghese. E in tale occasione non poteva mancare Hrabal. Si perché Bohumil Hrabal è da decenni uno dei più famosi avventori della Tigre e non solo è parte integrante del mito ma ha in buona misura contribuito a formarlo. Così già una settimana prima dell'arrivo di Clinton la cancelliera della presidenza della Repubblica ha fatto avvertire Hrabal che la sua presenza sarebbe stata gradita nell'occasione e che scegliesse tre amici da invitare. Anche gli altri presenti all'avvenimento venticinque avventori in tutto erano

far non solo arrossire i lettori» perfino un giornale in lingua inglese prima sornioso lo ha poi pubblicato monco. L'romia della sorte ha voluto che i testi integrali siano stati finalmente pubblicati solo dal Rude Pravo il quotidiano che per decenni è stato la voce di un partito comunista e di un regime real-socialista tra i più ottusi e che oggi si è trasformato in un moderno giornale di ottimo livello professionale. Clinton probabilmente non sa che il suo nome lo porta un vitigno della Vitis Lambrusca che da un vino asprigno prodotto nel nord d'Italia. Hrabal sicuramente non sa che il suo nome invece lo porta una stella. Degli astronomi cechi hanno chiamato Hrabal il pianetino numero 4112 da loro scoperto tempo fa. Hrabal è una stella del cielo e non dello star system. Una stella che non è profeta in patria.

[Giovanni Cuperio]

La pace si chiama Julinka

Carta d'identità



Bohumil Hrabal è nato a Brno-Zidenice, in Cecoslovacchia, il 28 marzo 1914. Ha svolto tantissimi lavori, tra i quali il segnalatore alle ferrovie, il telegrafista, il commesso viaggiatore, l'imbalsamatore di carta da macero. Mestieri e esperienze di cui si nutre la sua narrativa. La sua scrittura è costruita sin dai primi racconti (pubblicati negli anni Sessanta), attraverso la giustapposizione di piani narrativi diversi uniti dalla tecnica del collage. Tra le sue opere più importanti: «Treni strettamente sorvegliati» (1965) (da cui Jiri Menzel trasse un film che vinse l'Oscar per il miglior film straniero nel '66), «Ho servito il re d'Inghilterra» (1982), «L'Uragano di novembre» (1991) pubblicati in Italia da e/o, «Una solitudine troppo rumorosa» (1976) e «La nozze in casa» (1992), usciti da Einaudi. Dopo il '68 fu costretto a sette anni di silenzio e i suoi libri vennero mandati al macero. Sul piano formale la teorizzazione di una scrittura automatica, e diventata, per Hrabal, la cifra stilistica più importante.

BOHUMIL HRBAL

Senti cogliere mi dico mi hai rotto il cazzo non sei più capace a essere sano? Oppure non ti va più Partnership per la pace. Ma è il ritorno della Pax aeterna della Tre qua dei e del libriccino di Kant-Zum ewigen Frieden in tutte le lingue del mondo rimanda sempre questa frase nuda e cruda. Una res multum inodus. Defensor pacis. Marsilio di Padova 1325. Jirk di Podedbrav e la sua società delle nazioni.

E così determinate porti fondamentali del cervello devono essere cancellate addirittura annullate perché la personalità dell'uomo possa dire così che non direbbe mai.

Così mercoledì alla Tigre d'oro slavo seduto vicino al gabinetto mi aveva puntato gli occhi addosso uno che sembrava quasi un cacciatore di dote truffaldino aveva un vestito a righe e una cravatta rossa e i baffi. Io slavo seduto vicino al gabinetto perché mi aveva fatto girare le scatole uno un attimo di Linz e faccio. Lei cogliere lei è sicuro un piedipiatti! E piedipiatti era.

Poi sotto le corna grandi slavo seduto al posto dove mi siedo di solito sotto la mia fotografia al Club ceco di Londra dove sono ritirato in mezzo a un sacco di bottiglie di birra Pilsen. E c'era già seduto il piedipiatti con i baffetti e la cravatta rossa e vicino a lui uno che sembrava quasi un giocatore di hockey con i capelli a spazzola cortissimi e poi è arrivata Julinka ed è venuta subito da me e dai che mi baciava e piangeva e io le ho fatto vedere le foto di quel nostro lunedì la Celebrazione del vortizio d'inverno il suo seno e lei piangeva dalla felicità per come avevamo mento i suoi seni e io l'ho fatto vedere quel senal ai piedipiatti non solo ai nostri ma anche i quelli americani che è così che vogliamo dare il benvenuto al signor presidente Clinton qui sotto le corna grandi alla Tigre d'oro perché anche il nostro signor presidente veda com'è e ci divertiamo qui Julinka caccia fuori decentemente le tette i piedipiatti senza parole e così che vogliamo dare il benvenuto al signor presidente Clinton allora ci pensano loro c-

Julinka piangeva dalla gioia che non vede l'ora che arrivi il momento in cui verrà dato il solenne benvenuto al presidente degli Stati Uniti d'America che si tira a lucido la fica e si porta una carpa e la prepara lei in cucina con le sue mani e io ho fatto vedere il senal di fotografie fatte dal signor Mazal la Celebrazione del solstizio d'inverno il senal del baciamento delle tette e i piedipiatti ne vedevano ed erano contenti che non vogliamo ne mettere in atto una provocazione ne fare un attentato ma solo un gioco con le tette e io ho detto che Julinka me la prendo in moglie e che il signor presidente Clinton secondo me ci potrebbe fare da testimone e poi in seguito potrebbe fare lo stesso il presidente Havel in piazza della Città Vecchia perché la libertà e l'indipendenza e la fratellanza e quindi anche la partnership per la pace abbiano martedì a Praga un inizio glorioso uno start con le tette su un tavolo della Tigre d'oro. Zum ewigen Frieden perché senza una determinata dose di ubriachezza in Europa centrale non è possibile vivere.

Il colonnello Jirka


F poi è arrivato il tenente colonnello Jirka che una volta tempo fa mi aveva fatto toccare la pistola e che è stato in America a fare un corso e che adesso gli hanno rifilato la sicurezza non le guardie del corpo ma la sezione Omicidi su ordinazione e si è seduto con le guardie del corpo quelle nostre e quelle americane e io però mi stringevo a Julinka e lei continuava a piangere che allora si sarebbe solennemente preparata a dare il benvenuto al signor presidente Clinton ed è si sarebbe tirata a lucido la fica che lei non ha ment'altro per la Partnership per la pace se non gli occhi pieni di lacrime e la fica e i seni curati in modo tale che ci si può mettere sopra il la bucco e poi sfilarlo che insomma possa essere per la Partnership per sona grata e appetitica. E così stava mo a baciarsi io e Julinka e lei lacrimava ed era talmente commossa per la felicità che le lacrime le slavavano dolci colori con i quali si era deo

recchio e la telecamera ronzava e io ho detto più o meno che eravamo contenti di quell'onore che vicino al nostro tavolo e tutt'intorno ci sarebbe passato il signor presidente Havel e Clinton solo che! Noi mercoledì avevamo pensato a un incontro così sull'allegro come siamo abituati allo solo che! nella notte tra mercoledì e giovedì al signor presidente Havel e morta la mamma e allora anche noi ci sentiamo in dovere così come è abitudine qui alla Tigre quando a qualcuno è morto un parente allora osserviamo il lutto una specie di commemorazione funebre del defunto perché la mamma del signor presidente non è stata solamente una componente delle elezioni

di suo figlio ma anche del fatto che è diventato presidente e allora anche noi lasciamo stare il tralla tralla trallala e stiamo seduti in silenzio ad ascoltare quello che magari i presidenti vorranno chiedere. E io sono curioso di vedere se i camerieri tirano giù quella carnevalata che è appesa in giro per il soffitto e sulle lampade e sulle corna di corno tutta quella decorazione colorata da Sretnata notte di capodanno. Forse alla mamma del presidente piacerebbero quei festoni e quei lampioncini di carta che agghignano i soffitti e le pareti della Tigre perché secondo il portavoce della famiglia la mamma del presidente ha vissuto una vita splendida e molto attiva.

UMBERTO LUCENTINI
con Agnese, Lucia,
Manfredi e Fiammetta Borsellino

PAOLO BORSELLINO



IL VALORE DI UNA VITA
La mafia, la Sicilia, il potere
storia di un eroe italiano

MONDADORI